

Superato (2-1) lo Sparta di Praga dopo 90' di buon gioco

Coppa delle Fiere: ecco il Bologna per l'Inter

Finalmente una bella partita dominata dai rossoblù, che sciupano anche numerose palle-gol - Carniglia giustamente soddisfatto - Ottima prestazione di Pace

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Haller (B.), e al 21' Jurkanin (S.); nella ripresa al 2' Haller (B.).

BOLOGNA: Vassoracci, Furiani, Ardizzone, Turrà, Jaibelli, Pugelli, Vastola, Bulgarelli, Pace, Haller, Pascutti, **S P A R T A:** Kouba (Kramnický), Voita, Tichý, Lucek, Dyba (B.), Migaš, Pospichal, Jurkanin, Kvassjak, Mascek, Vrana.

ARBITRO: Linimayr (Austria).

DALL'INVIAUTO

BOLOGNA, 27 novembre

Finalmente una bella partita. Senza tattiche esasperate, senza l'assalto della vittoria ad ogni costo. E buon gioco, da una parte e dall'altra, poco letale, senza intere divaricazioni. Dalle 1' al 40' Ha vinto il Bologna con tutto merito, ma lo Sparta gli è stato degnissimo antagonista e sul piano tecnico e su quello attetico, passano il turno i rossoblù. E' stato giocato difensivo, a Praga, restano eliminati gli ospiti, ma lo sportivissimo e competente pubblico bolognese ha voluto accomunarsi coi vincitori, a fine match, in un generoso, caldo applauso.

Carniglia al fischio di chiusura era gongolante, il risultato non lo aveva d'accordo, ma più del risultato gli erano più le indicazioni per l'atteso big match di domenica, ospite l'Inter. Ebbene, quasi senza accorgersene, l'«emiter», s'è trovato oggi nelle mani di Bologna che da tempo andava cercando. L'«Inter», a Parigi, Forza a voler sottrarre, c'è ancora qualche scommessa, nel rapporto, per esempio, tra la quantità e la qualità del gioco svolto e i frutti che da quello la squadra trae. Oggi per esempio, è stato un trionfo di spettacolo, potuto essere altrimenti, se approssimazione, c'è approssimazione per difetto. Haller, Pascutti, Vastola hanno divorziato in modo clamoroso delizie palle-gol, insindubbiamente di spettacolo, d'azione. Un'altra considerazione potrebbe essere quella del caratteristico gioco danubiano in fase difensiva: niente chiusure ermetiche, nessun fabbro ferroio davanti al portiere, gioco per il gioco sempre, disinvolto, tratti di spettacolo, niente rincalzo, un tantino incerto se ricorre ancora al trucchetto «suvicidio del fuoriclasse».

Indubbiamente c'è del vero, ma lo fatto che la squadra faccia gioco con determinazione, largo respiro e a ritmo elevatissimo resta. Che Pace sia un ragazzo senza complessi nonostante la responsabilità del ruolo e la pesante eredità di Nielsen è un'altra piacevolissima constatazione, che Vastola sia per lo meno all'altezza del miglior Perani pure, che Haller sappia sempre cavare a comando dal suo classico repertorio i di petto che decidono anche. A centro campo Turrà da in un modo o nell'altro la sua validissima mano e Fogli sta uscendo prepotentemente da quella specie di abulica ressaglia che aveva caratterizzato, alcune sue recenti prestazioni. Dietro, Vassoracci e Furiani sono bravissimi. Solo Ardizzone, purtroppo, rappresenta la nota sconciata. Forse, irruente, cattivo a sproposito, nel Bologna stride: un mediocre terzino insomma per una grande squadra. Una squadra, precisiamo, che per tornare ad essere veramente grande ha bisogno di ritrovare Pascutti e Bulgarelli.

Le polemiche sulla Nazionale hanno letteralmente sruotato i due, e l'opera di restauro è evidentemente tanto tonta quanto impegnativa. Giacomo, per la verità, già oggi si è sentito «anche se non molto si è visto, ma la manica è ancora risibilmente nervosa e a corte di fatto. Oggi per esempio ha cercato più volte il «dialogo» col terzino Voita, un flor di gentiluomo oltre che braviissimo giocatore. Con Voita, dei ciechi, una grande partita ha giocato Dyba, classico centromediano metodista, dalla rena inesauribile e dai polmoni a mantice, veramente una fonte di gioco alla quale l'intera squadra si ispira: un realissimo aiuto, in fase d'impostazione, gli ha dato il giornane Jurkanin. Meno ha invece deluso il più celebre Mascek. Molto bravo anche il serafico Pospichal, metodicamente brutalizzato da Ardizzone.

Proprio da un centro di Pospichal era nato il primo grosso pericolo per Vassoracci: eravamo al 2', elevazione acrobatica di Krasnajak, salataggio di Ardizzone sulla linea a portiere battuto. Risposta rossoblu al 6': Pascutti-Vastola, gran tiro al volo, alto di un niente. Bologna in vantaggio al 9': Vastola a Pace che scatta sul filo del fuoriclasse, si ferma i ciechi, fan segno di continuare arbitro e segnali-



BOLOGNA-SPARTA — Haller mette a segno la sua seconda rete.

Le «vecchie glorie» azzurre riunite a Parma

Trent'anni di rugby e tantissimi ricordi

I più bei nomi della palla ovale - Anziani e giovani confusi nei calorosi festeggiamenti - Pareggio (8-8) fra Rugby Parma e Viro Bologna

DALL'INVIAUTO

PARMA, 27 novembre

Parma, famosa nel mondo per il suo fragrante formaggio grana, e nota anche come culla del rugby, lo «strano» gioco con la palla ellissoidale, ha riunito oggi sotto le vivide sculture dell'Antelmo, e i più noti gustosi culatelli di Zibelli, i rugbisti di 4 generazioni.

E' giunta gente da ogni angolo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

letto locale: si esprime con un «argot» misto di espressioni dialettali francesizzate.

E' sempre di «fasciste» degli anni «ruggenti» del rugby di Parma, gioco ancora nel campionato di Francia con il ruolo di palla ellissoidale, il Rugby Parma è sempre stato un «scrittore» del «gioco». Qui si è riunito, insieme i tempi passati, gli anziani, i cui gioielli davano alla squadra nazionale atleti come Fornari, Aiolli, Andina, Mancini, Pecurandi, Pisaneschi, Lanfranchi, Del Bono. Gli anni che videro Fornari e Aiolli convocati per la formazione europea che gioco divenne ancora al tricchetto «suvicidio del fuoriclasse».

Con Pecurandi, Fornari, uno dei più bei giocatori che abbiano mai avuto il ruolo di attacco, con Mancini, un insuperabile portiere, e con Pisaneschi l'aspre e sfornata battaglia contro i «galli» francesi del '52. Pecurandi, l'allegra che rivoluzionò in quegli anni il gioco delle terze linee e che per intelligenza ancora oggi non è stato eguagliato, segnò in quella famosa partita un record.

Le eredità di Varese, ai tempi del vecchio palestra, e passati a Parma, sono oggi di mezzo la squadra di Moe, i padovani bruciano allegramente tutti i luoghi comuni che vogliono i veneti tranquilli.

Non è bastato. Il Simmenthal ha avuto in tribuna (21 punti) un elemento di formidabile dinamismo e di sboccate delle situazioni più difficili: in Masini un elemento di sicurezza costante, in Rimini un'inesauribile lotta per sempre, preziosissimo ai rimbalzi, l'insuperabile di Rinaldi, distribuita con precisione.

Le squadre erano parte difendendo «a uomo»: su

Moe stava capitano Pieri che efficacemente controllava l'americano per tutto il primo tempo; su Peroni Masini.

Da questi altri portieri, Chubin e Peroni su Masini. Questi due quintetti: Moe, Peroni, Verratti, Jessi e Vianello (con questi ultimi due a impostato un meraviglioso Pecoraro) e l'attacco, con l'arrivo della nazionale transalpina. Tempi passati, ricchi dei ricordi delle battaglie vinte o perdute, ma tutti ugualmente indimenticabili.

Oggi non si sarebbe meravigliato nesciuto nel fredesco tribunale di clemente nel nuovo, impraticabile campo di due punti. Situazione poco chiara quindi. Da Roma ci si aspettava una vittoria del vittorioso del Milan battuto fino ad oggi e sicuro aspirante allo scudetto. La squadra milanese però non solo ha deciso per la scarsa coesione dei vari reparti, ma ha anche stupito per l'ingenuità spesso mostrata dai suoi giocatori.

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

Otto squadre in soli due punti

SERVIZIO

MILANO, 27 novembre

Arqua, Partenope e CUS Roma-Milano sono stati gli incontri chiave della terza giornata del campionato nazionale di rugby che vede nelle posizioni alte della classifica ben otto squadre nello spazio di due punti. Situazione poco chiara quindi. Da Roma ci si aspettava una vittoria del vittorioso del Milan battuto fino ad oggi e sicuro aspirante allo scudetto. La squadra milanese però non solo ha deciso per la scarsa coesione dei vari reparti, ma ha anche stupito per l'ingenuità spesso mostrata dai suoi giocatori.

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

Ma dopo la schiaccian-

tempo subita due settimane fa ad opera del Milan, il Rovigo si è spontaneamente ria-

uto. Un pareggio sul campo del Livorno, affannato di pun-

ti, non è veramente poco.

C'erà il Parma il pareggio

con segno contro il nero fan-

te. Il Parma ha cercato più

volte il «dialogo» col terzino

Voiata, un flor di gentiluomo

oltre che braviissimo giocatore. Con Voiata, dei ciechi, una

grande partita ha giocato Dyba,

classico centromediano metodista, dalla rena inesauribile e dai polmoni a mantice,

veramente una fonte di gioco

alla quale l'intera squadra si

ispira: un realissimo aiuto,

in fase d'impostazione, gli ha

dato il giornane Jurkanin.

Menno ha invece deluso il più celebre Mascek. Molto bravo anche il serafico Pospichal, metodicamente brutalizzato da Ardizzone.

Proprio da un centro di Po-

spichal era nato il primo grosso pericolo per Vassoracci: eravamo al 2', elevazione acrobatica di Krasnajak, salataggio di Ardizzone sulla linea a portiere battuto. Risposta rossoblu al 6': Pascutti-Vastola, gran tiro al volo, alto di un niente. Bologna in vantaggio al 9': Vastola a Pace che scatta sul filo del fuoriclasse, si ferma i ciechi, fan segno di continuare arbitro e segnali-

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi, il solo italiano che sia stato campione d'Italia e di Francia col Grenoble, è arrivato addirittura da Digione. Sergio Ornat, non riesce più a parlare il sibilante dia-

Rugby: molti candidati allo scudetto

E' giunta gente da ogni an-

golo della penisola: Sergio Lanfranchi